



Il Riflettere

Y	4
È	9
H	1
0	4
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXVI N. 6 - GIUGNO 2025

... in *Habemus Papam
Leone XIV*

2025 "IL RIFLETTERE" COMPIE XXVI ANNI

Habemus Papam Leone XIV

S.E.R. Card. Robert Francis Prevost



Foto e testi copyright Edizion A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Habemus Papam Leone XIV

Città del Vaticano, giovedì 8 maggio 2025 - Alle 19.23 Leone XIV ha rivolto a Roma e al mondo dalla Loggia centrale della Basilica Vaticana questo saluto: *“La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch’io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma! Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L’umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l’incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco! Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari. Sono un figlio di Sant’Agostino, agostiniano, che ha detto: “con voi sono cristiano e per voi vescovo”. In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato. Alla Chiesa di Roma un saluto speciale!*

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:
www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**

Anno XXVI - N.6 Giugno 2025 - Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: Sguro per Papa Leone XIV

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

... in Habemus Papam Leone XIV

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte. Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore". (Poi in spagnolo) "Y si me permiten también, una palabra, un saludo a todos aquellos y en modo particular a mi querida diócesis de Chiclayo, en el Perú, donde un pueblo fiel ha acompañado a su obispo, ha compartido su fe y ha dado tanto, tanto para seguir siendo Iglesia fiel de Jesucristo. E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo. A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, di Italia, di tutto il mondo vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono. Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre". Con l'Ave Maria.

La Redazione



Papa Leone XIV alla tomba di Papa Francesco

***"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***

... in Habemus Papam Leone XIV



**CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER L'INIZIO DEL MINISTERO PETRINO DEL VESCOVO DI ROMA LEONE XIV
CAPPELLA PAPAIE - OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV
Piazza San Pietro, Domenica, 18 maggio 2025**

Cari fratelli Cardinali, fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, distinte Autorità e Membri del Corpo Diplomatico! Un saluto ai pellegrini venuti in occasione del Giubileo delle Confraternite! Fratelli e sorelle, saluto tutti voi, con il cuore colmo di gratitudine, all'inizio del ministero che mi è stato affidato. Scriveva Sant'Agostino: «Ci hai fatti per te, [Signore,] e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te» (Le Confessioni, 1, 1.1). In questi ultimi giorni, abbiamo vissuto un tempo particolarmente intenso. La morte di Papa Francesco ha riempito di tristezza il nostro cuore e, in quelle ore difficili, ci siamo sentiti come quelle folle di cui il Vangelo dice che erano «come pecore senza pastore» (Mt 9,36). Proprio nel giorno di Pasqua abbiamo ricevuto la sua ultima benedizione e, nella luce della Risurrezione, abbiamo affrontato questo momento nella certezza che il Signore non abbandona mai il suo popolo, lo raduna quando è disperso e «lo custodisce come un pastore il suo gregge» (Ger 31,10). In questo spirito di fede, il Collegio dei Cardinali si è riunito per il Conclave; arrivando da storie e strade diverse, abbiamo posto nelle mani di Dio il desiderio di eleggere il nuovo successore di Pietro, il Vescovo di Roma, un pastore capace di custodire il ricco patrimonio della fede cristiana e, al contempo, di gettare lo sguardo lontano, per andare incontro alle domande, alle inquietudini e alle sfide di oggi. Accompagnati dalla vostra preghiera, abbiamo avvertito l'opera dello Spirito Santo, che ha saputo accordare i diversi strumenti musicali, facendo vibrare le corde del nostro cuore in un'unica melodia. Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia. Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù. Ce lo narra il brano del Vangelo, che ci conduce sul lago di Tiberiade, lo stesso dove Gesù aveva iniziato la missione ricevuta dal Padre: "pescare" l'umanità per salvarla dalle acque del male e della morte. Passando sulla riva di quel lago, aveva chiamato Pietro e gli altri primi discepoli a essere come Lui "pescatori di uomini"; e ora, dopo la risurrezione, tocca proprio a loro portare avanti questa missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell'abbraccio di Dio. Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento. Per questo, quando è Gesù a rivolgersi a Pietro, il Vangelo usa il verbo greco *agapao*, che si riferisce all'amore che Dio ha per noi, al suo offrirsi senza riserve e senza calcoli, diverso da quello usato per la risposta di Pietro, che invece descrive l'amore di amicizia, che ci scambiamo tra di noi. Quando Gesù chiede a Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» (Gv 21,16), si riferisce dunque all'amore del Padre. È come se Gesù gli dicesse: solo se hai conosciuto e sperimentato questo amore di Dio, che non viene mai meno, potrai pascere i miei agnelli; solo nell'amore di Dio Padre potrai amare i tuoi fratelli con un "di più", cioè offrendo la vita per i tuoi fratelli.

Segue a pagina 5

... in Habemus Papam Leone XIV

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

A Pietro, dunque, è affidato il compito di “amare di più” e di donare la sua vita per il gregge. Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù. Lui - afferma lo stesso Apostolo Pietro - «è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo» (At 4,11). E se la pietra è Cristo, Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate (cfr 1Pt 5,3); al contrario, a lui è richiesto di servire la fede dei fratelli, camminando insieme a loro: tutti, infatti, siamo costituiti «pietre vive» (1Pt 2,5), chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza delle diversità. Come afferma Sant'Agostino: «La Chiesa consta di tutti coloro che sono in concordia con i fratelli e che amano il prossimo» (Discorso 359, 9). Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato. In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno. E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace. Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo. Fratelli, sorelle, questa è l'ora della amore! La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è il cuore del Vangelo e, con il mio predecessore Leone XIII, oggi possiamo chiederci: se questo criterio «prevalesse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace?» (Lett. enc. Rerum novarum, 21). Con la luce e la forza dello Spirito Santo, costruiamo una Chiesa fondata sull'amore di Dio e segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità. Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi.



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico in obbedienza augurano lunga vita a S.S. Leone XIV

L'AIAC SU YOUTUBE-PAPA LEONE XIV: “LA FORZA DELLA PACE”

LINK: <https://youtu.be/atXwFrwr0is>

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Habemus Papam Leone XIV



Card. Robert Francis Prevost e Papa Leone XIV

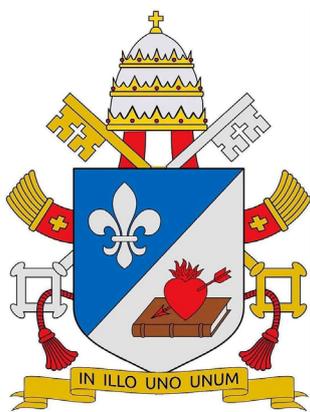
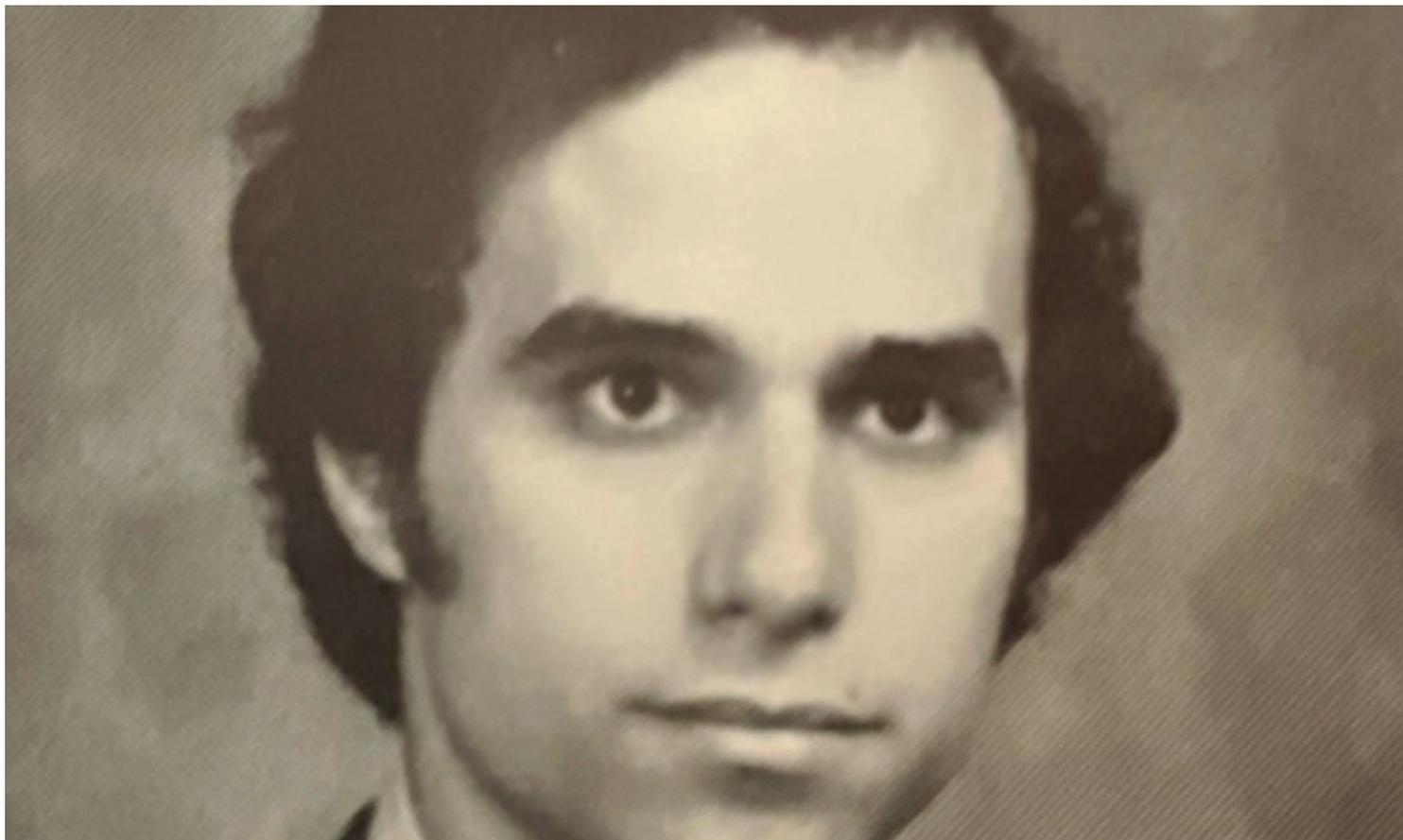
Biografia

Papa Leone XIV (in latino Leo PP. XIV; in inglese Leo XIV; in spagnolo León XIV; nato Robert Francis Prevost; Chicago, 14 settembre 1955) è, dall'8 maggio 2025, il 267° papa della Chiesa cattolica e vescovo di Roma, 9° sovrano dello Stato della Città del Vaticano, primate d'Italia, oltre agli altri titoli propri del romano pontefice. Di doppia cittadinanza statunitense e peruviana,[2] è il secondo papa originario del continente americano (dopo il suo predecessore Francesco), il primo nella storia proveniente dagli Stati Uniti d'America, nonché il primo appartenente all'Ordine di Sant'Agostino. Robert Francis Prevost nasce a Chicago, nell'Illinois, il 14 settembre 1955 da Louis Marius Prevost, di origini francesi e italiane (in particolare, il padre di Louis proveniva da Milazzo),[6] e Mildred Martínez, di origini spagnole. Ha due fratelli, Louis Martín e John Joseph. Oltre all'inglese, parla correntemente lo spagnolo, l'italiano, il francese e il portoghese, oltre a saper leggere il latino e il tedesco. Compie gli studi secondari nel seminario minore dei padri agostiniani, diplomandosi nel 1973.[11] Nel 1977 consegue il Bachelor of Science in scienze matematiche e il diploma in filosofia presso la Villanova University a Filadelfia, in Pennsylvania. Il 1° settembre 1977 entra nel noviziato di Saint Louis della provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio dell'Ordine di Sant'Agostino, che comprende gli Stati Uniti d'America medio-occidentali. Il 29 agosto 1981 emette la professione solenne. Nel 1982, ottenuto il Master of Divinity presso la Catholic Theological Union di Chicago,[8] il 19 giugno viene ordinato presbitero nella cappella di Santa Monica a Roma,[12] dall'arcivescovo Jean Jadot, pro-presidente del Segretariato per i non cristiani. Nel 1985 viene inviato nella missione agostiniana in Perù e presta servizio come cancelliere della diocesi di Chulucanas e vicario parrocchiale della parrocchia della cattedrale della Sacra Famiglia di Nazareth a Chulucanas, fino al 1986. Nel 1987 consegue il dottorato magna cum laude in diritto canonico presso la Pontificia università "San Tommaso d'Aquino" di Roma con una tesi dal titolo: «Il ruolo del priore locale dell'Ordine di Sant'Agostino». Dal 1987 al 1988 è promotore della pastorale vocazionale e direttore delle missioni della sua provincia con residenza a Olympia Fields. Nel 1988 è di nuovo in Perù, dove è priore di comunità dal 1988 al 1992, direttore del seminario agostiniano di Trujillo dal 1988 al 1998 e docente di diritto canonico, patristica e morale nel seminario diocesano "San Carlo e San Marcello".

Nello stesso periodo è inoltre prefetto degli studi del seminario diocesano, rettore dello stesso per un anno, giudice del tribunale ecclesiastico regionale, membro del collegio dei consultori dell'arcidiocesi di Trujillo, nonché parroco fondatore nella parrocchia di Nostra Signora Madre della Chiesa, oggi parrocchia di Santa Rita da Cascia, dal 1988 al 1999 e amministratore parrocchiale della parrocchia di Nostra Signora di Montserrat dal 1992 al 1999. Nel 1999 rientra a Chicago in quanto eletto padre provinciale della relativa provincia agostiniana. Il 14 settembre 2001 è eletto priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino,[8] incarico che ricopre per 12 anni, fino al 4 settembre 2013.[8] In tale veste è anche moderatore generale dell'Istituto Patristico Augustinianum di Roma. In seguito è nominato direttore della formazione nel convento di Sant'Agostino di Chicago, nonché primo consigliere e vicario provinciale della provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio. Il 3 novembre 2014 papa Francesco lo nomina amministratore apostolico di Chiclayo e vescovo titolare di Sufar. Il 7 dello stesso mese prende possesso della diocesi alla presenza del nunzio apostolico in Perù James Patrick Green e del collegio dei consultori. Riceve l'ordinazione episcopale il 12 dicembre successivo nella cattedrale di Santa Maria a Chiclayo dall'arcivescovo Green, co-consacranti il vescovo emerito di Chiclayo Jesús Moliné Labarta e l'arcivescovo metropolita di Ayacucho Salvador Piñeiro García-Calderón. Nell'agosto del 2015 ottiene formalmente la cittadinanza peruviana. Il 26 settembre 2015 il pontefice lo nomina vescovo di quella sede.[8][18] Come proprio motto episcopale sceglie la frase latina *In Illo uno unum* («In Lui unico [Cristo, siamo] uno»), pronunciata da sant'Agostino nel sermone Esposizione sul salmo 127. Nel maggio del 2017 compie la visita ad limina con papa Francesco in Città del Vaticano. Dal marzo del 2018 al gennaio 2023 è secondo vicepresidente della Conferenza episcopale peruviana. In seno alla stessa è anche presidente della commissione per la cultura e l'educazione[22] e membro del consiglio economico. Il 15 aprile 2020 il papa lo nomina anche amministratore apostolico sede vacante di Callao, ufficio che ricopre fino al 26 maggio 2021.

È membro della Congregazione per il clero dal 13 luglio 2019[26] e della Congregazione per i vescovi dal 21 novembre 2020. Il 30 gennaio 2023 papa Francesco lo nomina prefetto del Dicastero per i vescovi e presidente della Pontificia commissione per l'America Latina, conferendogli in pari tempo il titolo di arcivescovo-vescovo emerito di Chiclayo; succede al cardinale Marc Ouellet, dimessosi per raggiunti limiti di età. Inizia a svolgere entrambi gli incarichi a partire dal 12 aprile 2023. È stato anche membro dei dicasteri per la dottrina della fede, per le Chiese orientali, per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, per la cultura e l'educazione, e della sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari del Dicastero per l'evangelizzazione, dal 4 marzo 2023, del Dicastero per i testi legislativi, dal 14 giugno seguente, e della Pontificia commissione per lo Stato della Città del Vaticano, dal 4 ottobre dello stesso anno.

Segue a pagina 7



Il 9 luglio 2023, al termine dell'Angelus, papa Francesco annuncia la sua creazione a cardinale e nel concistoro del 30 settembre seguente lo crea cardinale diacono di Santa Monica, diaconia di cui prende possesso il 28 gennaio 2024.

Il 6 febbraio 2025 lo stesso papa ne stabilisce l'ingresso nell'ordine dei vescovi assegnandogli il titolo della sede suburbicaria di Albano, sede di cui aveva previsto di prendere possesso il 12 maggio seguente.

Il 21 aprile 2025 decade dai suoi incarichi curiali a seguito della morte di papa Francesco.

Inizio Il conclave iniziò il pomeriggio del 7 maggio 2025. L'elezione avvenne il pomeriggio del giorno dopo, al quarto scrutinio. Prevost assume il nome di Leone XIV, in onore di papa Leone XIII. Diventa così il secondo papa originario del continente americano, dopo il suo predecessore Francesco, nonché il primo nella storia proveniente dagli Stati Uniti d'America e appartenente all'Ordine di Sant'Agostino.

L'elezione di Prevost al pontificato fu considerata inaspettata da molti commentatori: a lungo si era pensato che, finché gli Stati Uniti fossero rimasti la principale potenza del pianeta, l'espressione di un papa statunitense da parte della Città del Vaticano avrebbe potuto implicare un allineamento e una concentrazione di potere eccessivi.

Al contempo, il passato missionario di Prevost e la sua ampia conoscenza del mondo esterno all'Occidente fu ritenuto dagli osservatori delle dinamiche vaticane ed ecclesiali come un fattore complementare alla sua origine statunitense che ne ha favorito la scelta come figura di mediazione

La Redazione

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Habemus Papam Leone XIV



Francia, Regno Unito e Canada chiedono a Israele lo stop delle operazioni militari a Gaza

Parigi, 19 maggio 2025



I governi di Francia, Gran Bretagna e Canada «chiedono al governo israeliano di fermare le sue operazioni militari a Gaza e autorizzare immediatamente l'ingresso di aiuti umanitari»: è quanto contenuto in una dichiarazione congiunta sulla situazione a Gaza e in Cisgiordania dei governi dei tre paesi, diffusa a Parigi: «Siamo fermamente contrari all'estensione delle operazioni militari israeliane a Gaza - si legge nella dichiarazione - il livello di sofferenza umana a Gaza è intollerabile. L'annuncio di ieri da parte di Israele di autorizzare l'ingresso di una quantità minima di cibo nella Striscia di Gaza è assolutamente insufficiente».



Rivolgo un saluto di grande cordialità al Presidente della Camera dei Deputati, alla Vicepresidente del Senato, al Presidente e al Vicepresidente della Conferenza, al Presidente Zaia che ci ospita, al Sindaco, ai Presidenti e agli assessori regionali.

Partecipo sempre volentieri al Festival delle Regioni che si avvia ormai a divenire appuntamento fisso e che ogni anno propone contenuti nuovi e specifici.

Poc'anzi ricordava il Presidente Fedriga, che oggi celebriamo innanzitutto una ricorrenza di grande importanza, di grande rilievo: i 25 anni della riforma costituzionale che ha introdotto l'elezione a suffragio universale e diretto dei Presidenti delle Regioni. È significativo che, nonostante la Costituzione lasci agli Statuti regionali la possibilità di disporre in modo diverso, nessuna Regione abbia scelto una diversa modalità di investitura del Presidente.

L'elezione diretta ha segnato l'avvio di un percorso riformatore che ha avuto il suo approdo in una significativa modifica del Titolo V della Costituzione con la quale è stato attribuito alle Regioni, unitamente ai Comuni, alle Province, alle Città Metropolitane, al pari dello Stato, il carattere di ente costitutivo della Repubblica, sulla base della comune derivazione dalla sovranità popolare.

Sono state, inoltre, contestualmente incrementate, in misura rilevante, le competenze legislative delle Regioni. Il principio autonomista, presente sin dall'origine tra quelli fondamentali della nostra Costituzione, ha avuto in tal modo una più ampia attuazione.

Il nuovo riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni ha richiesto del tempo per assestarsi. Nella fase iniziale si è manifestato, come è noto, un tasso elevato di conflittualità comprensibile che la Corte Costituzionale, con la sua giurisprudenza, ha tuttavia con il tempo ricondotto a livelli fisiologici, assicurando stabilità allo svolgimento delle funzioni tra i diversi livelli territoriali di governo.

L'autonomia ha trovato in questo modo un'adeguata valorizzazione ed è risultato evidente come essa si dimostri efficace e vantaggiosa per le collettività, particolarmente quando comporta l'esercizio di funzioni e competenze secondo una ragionevole applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, termini questi che – come sappiamo - la nostra Costituzione impiega con riferimento alle funzioni amministrative ma che costituiscono criteri validi anche con riferimento all'articolazione di quelle legislative.

Vorrei richiamare brevemente l'attenzione su un particolare aspetto della governance multi-livello nel quadro della quale si esercitano le competenze delle Regioni.

L'autonomia comporta il riconoscimento di determinate competenze da esercitare nel rispetto dei limiti stabiliti dal dettato costituzionale e al riparo da sconfinamenti altrui.

Tuttavia, nell'esercizio delle loro attribuzioni, i diversi livelli di governo hanno la necessità di coltivare un rapporto tra di loro al fine di gestire le intersezioni, talvolta intense, tra le rispettive competenze.

La gestione delle molteplici forme di intreccio – davvero molteplici - nel riparto delle competenze - in particolare tra Regioni e Stato - riveste un'importanza fondamentale per il buon esercizio dei rispettivi compiti nell'interesse dei cittadini. La Corte costituzionale, al fine di orientare tali rapporti, ha da tempo enunciato il principio della leale collaborazione, ne hanno sempre parlato i Presidenti delle Regioni, anche in occasione di questi Festival. Affinché l'ordinamento della Repubblica funzioni, è indispensabile che Regioni e Stato collaborino proficuamente nel rispetto – ripeto - dei limiti delle competenze proprie stabilite dalla Costituzione o dalle leggi.

Segue a pagina 10

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Habemus Papam Leone XIV



Questo vale per i diversi livelli di Governo ma anche nei rapporti tra i poteri. Lo stesso Presidente della Repubblica, pur nella particolare peculiarità del suo ruolo, è tenuto ad adottare come metodo quello della leale collaborazione. Sono numerosi i casi in cui Regioni e Stato concorrono all'esercizio di una funzione attribuita dalla Costituzione in vista di un risultato comune.

Diventa, in queste ipotesi, indispensabile la convergenza e un più corretto bilanciamento tra rispettive istanze ed esigenze.

La collaborazione tra i diversi livelli di governo ha, come sappiamo, individuato sedi e spazi nelle diverse Conferenze che, in varie forme, l'hanno istituzionalizzata e resa un *modus operandi* al quale si ricorre sempre più spesso. Senza la pratica della leale collaborazione diviene impossibile tutelare interessi fondamentali della collettività. Basti pensare alla materia sanitaria - poc'anzi evocata dal Presidente Fedriga - e a come, particolarmente in quest'ambito, il concorso di Stato e Regioni nel perseguire i medesimi obiettivi risulta essenziale, perché l'esercizio delle rispettive competenze ha un solo fine, doverosamente comune: il diritto alla salute dei cittadini. Un sistema soggetto a una dinamica di costi crescenti e per il quale, accanto al problema delle risorse - che sussiste, con alterne vicende, dal biennio 2008 / 2009 - si pongono esigenze di razionalizzazione e di riqualificazione per migliorare i servizi offerti ai cittadini.

Una strategia unitaria e la collaborazione tra istituzioni sono necessarie per superare intollerabili divari tra i diversi sistemi sanitari regionali e garantire una copertura universale e un accesso uniforme alle prestazioni sull'intero territorio della nostra Repubblica, obiettivi irrinunciabili di un Servizio sanitario nazionale.

Un metodo - quello della leale collaborazione - che sembra dover presiedere anche alle politiche volte a promuovere le eccellenze nazionali, obiettivo che avete posto al centro dei lavori di questi giorni.

Eccellenze che rappresentano dei punti di forza per la Repubblica ma che per essere adeguatamente valorizzate richiedono che se ne prenda coscienza e che si affrontino, attraverso riforme coraggiose, i punti di debolezza del sistema economico e istituzionale. La digitalizzazione dell'amministrazione, i tempi della giustizia, l'alto costo dell'energia, la sostenibilità ambientale, le criticità che si riscontrano nel settore dei lavori pubblici, sono tutti ambiti interessati da interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sui quali occorre mantenere ferma l'attenzione e costante l'impegno. Per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati occorre praticare intensamente la collaborazione tra i diversi livelli, a partire dalle istituzioni europee nonché attraverso una stretta cooperazione tra Stato e Regioni che devono procedere nella medesima direzione.

L'Unione Europea è, spesso, per questi problemi parte indefettibile della soluzione - penso, ad esempio, al tema della difesa e della sicurezza - e risulta, inoltre, estremamente utile il confronto con le esperienze degli altri partner europei. La collaborazione istituzionale, dando forza e stabilità alle decisioni assunte, agevola l'adozione di quelle politiche di medio e lungo periodo necessarie per misurarsi con i nodi strutturali che limitano la crescita economica e sociale del nostro Paese. Il mio augurio - e sono fiducioso che questo accada - è, dunque, che i lavori di questi giorni abbiano luogo in questo spirito, alla ricerca di intese, orientate al conseguimento di obiettivi condivisi che rafforzino le istituzioni, l'economia e la coesione sociale.

Buon lavoro, dunque, nell'interesse delle Regioni e di tutti i cittadini della nostra amata Repubblica.



**Intervento del Presidente Mattarella alla cerimonia di apertura dell'Anno Accademico della Scuola di Sviluppo del Centro internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro
Torino, 16 maggio 2025**

Rivolgo un cordiale saluto al Presidente della Regione, al Sindaco, a tutte le autorità presenti, ai Magnifici Rettori, al Direttore del Centro, alla Signora Jumana Risheq, che ringrazio molto per il messaggio che ha lanciato. Un messaggio di tradurre, riversare le esperienze nello studio e nella ricerca, per farne la base, il veicolo, lo strumento di un mondo di maggiore giustizia e di progresso e sviluppo. Mi ha colpito il modo in cui ha concluso, poc'anzi, il suo intervento, con l'invito alla responsabilità di ciascuno per la costruzione del futuro. Vedete, nei giorni scorsi il nuovo Pontefice della Chiesa cattolica ha ricordato una frase di Agostino di Ippona: "i tempi siamo noi e vi troviamo quello che vi mettiamo, quello che costruiamo direttamente noi". Ringrazio per l'invito, Direttore, per me è un motivo di grande soddisfazione intervenire in questa occasione, sessant'anni della fondazione del Centro Internazionale di Formazione di questa Organizzazione e per l'inaugurazione dell'Anno Accademico. Un anniversario significativo - sessant'anni - perché celebra la lunga traiettoria di questo Centro e il suo ruolo vitale all'interno dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, una delle più antiche e prestigiose Organizzazioni delle Nazioni Unite, presidio di giustizia sociale nel mondo. In questo contesto, desidero esprimere il mio più sentito apprezzamento per l'impegno costante con cui il Centro opera per affermare i principi di lavoro dignitoso e di giustizia sociale, pienamente coerenti con l'Agenda 2030 e con il Patto per il Futuro varato dall'ONU nel settembre del 2024. Un impegno che trova espressione concreta nella qualità delle attività formative, nella vocazione internazionale e nella capacità di produrre impatto reale nei diversi contesti nazionali. Vorrei aggiungere che non vi potrebbe essere sede più adatta di Torino per ospitare il Campus: una città storicamente legata a una tradizione di lavoro e di progresso. Rivolgo quindi un ringraziamento al Direttore del Centro e a tutto il personale per l'opera che svolgono con dedizione e competenza. Tengo molto a estendere la mia riconoscenza anche ai Direttori e agli operatori delle altre Agenzie delle Nazioni Unite che sono qui presenti in questo Campus di Torino - l'Istituto Interregionale per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia e lo Staff College - a testimonianza di come istituzioni diverse, seppure portatrici di mandati specifici, possano convergere in un'azione comune ispirata agli stessi valori fondamentali: la promozione della pace, del progresso - di un progresso equo - del benessere condiviso tra i popoli. Il centro ONU di Torino arricchisce così la già forte presenza di qualificate strutture onusiane ospitate dal nostro Paese, a testimonianza evidente della nostra piena e convinta adesione alle Nazioni Unite, unica vera Organizzazione universale nata per preservare, nelle sue varie articolazioni e forme, la pace e la convivenza pacifica fra Stati e fra popoli. Molto opportunamente l'anno accademico che si inaugura oggi è stato dedicato a tre concetti fra di loro intimamente collegati: apprendimento, giustizia sociale e, appunto, pace. Fin dalla sua nascita, all'indomani della Prima Guerra Mondiale, l'Organizzazione internazionale del Lavoro ha legato il suo mandato proprio alla pace, ponendola in diretta relazione alla giustizia sociale. L'intuizione originaria si conferma ancora oggi di straordinaria attualità. Poc'anzi lo ricordava il Direttore: non vi può essere pace duratura senza salari equi, senza protezione sociale, senza rispetto delle libertà sindacali. Principi, questi, che sono anche alla base della nostra convivenza civile. La Costituzione italiana delinea con chiarezza un modello di società in cui il lavoro è al tempo stesso fondamento della Repubblica, strumento di realizzazione personale e leva, appunto, di giustizia sociale. A questi capisaldi giuridici ed etici ispira la sua azione anche l'Organizzazione internazionale del Lavoro, attraverso la difesa di lavoro degno, nella sua accezione più ampia, intesa come opportunità per donne e uomini di poter svolgere a tutte le latitudini la loro attività in condizioni di libertà, di uguaglianza, di sicurezza. Da qui la perdurante necessità di un quadro di riferimento globale e di una Organizzazione che sia a presidio dei diritti dei lavoratori, in un contesto in cui le sfide si moltiplicano e il rischio di nuove disuguaglianze, di nuove marginalizzazioni è quanto mai attuale. La forza dell'Organizzazione internazionale del Lavoro risiede proprio nella sua capacità unica di offrire risposte globali a problemi globali attraverso un dialogo costruttivo. Dialogo fra parti sociali, che si riflette nella sua peculiare struttura tripartita, composta da rappresentanti dei Governi, dei lavoratori e dei datori di lavoro. Dialogo "orizzontale" fra Stati per la ricerca di soluzioni condivise, basate sul presupposto che la giustizia sociale non è un obiettivo facoltativo o realizzabile in contesti nazionali ristretti, ma una condizione imprescindibile per la pace, per la stabilità e dunque per il progresso. Considerazioni che appaiono tanto più vere alla luce dei complessi fenomeni migratori cui assistiamo, e che spesso vedono appunto nel mancato accesso al lavoro degno la loro prima e più autentica spiegazione. Vorrei adesso soffermarmi sul valore della formazione, cui è strettamente legato il mandato del Centro internazionale di Formazione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro. La formazione, l'aggiornamento continuo, la valorizzazione delle competenze rappresentano oggi strumenti imprescindibili per rendere effettivo e universale il diritto al lavoro. Da questa prospettiva questo Centro contribuisce a livello globale al rafforzamento di quel "capitale umano", senza il quale ogni piano di sviluppo economico e di sviluppo sociale non ha efficace, autentica possibilità di successo. Ne apro per rivolgere a tutti gli studenti qui presenti l'augurio più caloroso di buon lavoro! In un tempo in cui la transizione digitale ridisegna il mercato del lavoro e il tessuto stesso delle nostre società, in questo tempo il Centro può fungere da laboratorio d'eccellenza per accompagnare lo sviluppo delle competenze necessarie, anticipando e guidando i cambiamenti in corso, con discernimento etico e senso di responsabilità. Formazione e sviluppo tecnologico sono sempre più temi fra di loro collegati, a cominciare dalle sfide dell'intelligenza artificiale. Sarebbe illusorio ignorare la portata di questi cambiamenti. Essi, se orientati responsabilmente, possono diventare un potente alleato per promuovere forme di lavoro più degne, realmente all'altezza dei valori che l'Istituto del Lavoro difende. Un'ultima considerazione che tengo a fare, perché mi sembra reso evidente dagli interventi che abbiamo appena ascoltato, che mi hanno preceduto e che ringrazio molto. Ne è emerso quanto il Campus di Torino sia frutto di un progetto condiviso. Ad esso, come abbiamo visto, partecipa l'eccellenza del mondo accademico, quello italiano, ma non soltanto, e le principali realtà del territorio e i Ministeri che più direttamente collaborano con il Centro. Il Polo di Torino è anche da questo punto di vista un bell'esempio di quanto collaborazione e dialogo siano straordinari moltiplicatori di progresso. A tutti voi grazie. E vorrei aggiungere in questo grazie un ringraziamento per i commoventi bambine e bambini, ragazze e ragazzi che hanno cantato l'inno nazionale italiano: sono loro molto grato. Grazie anche di questo al Centro. Auguri!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Habemus Papam Leone XIV



Relazione su l'epidemia cinese di Wuhan e la pandemia globale da COVID-19

Per i 40 anni della fondazione Lions Club Pompei Host (1985-2025)

Alla fine del 2019 con particolare epicentro al mercato cittadino di Huanan della metropoli di Wuhan, provincia di Hubei, fa la comparsa un nuovo coronavirus, poi appellato COVID-19 (Coronavirus Disease 2019), che dopo il passaggio in animali esotici tipo pangolino, porcospino infetta l'uomo e si adatta con maggiore virulenza tanto da stabilire successivamente il contagio interumano e la diffusione di una polmonite misteriosa prima del suo isolamento e studio genetico, variabilità dal 2 al 12% rispetto all'originario coronavirus del pipistrello. In Cina la lezione della SARS (Severe Acute Respiratory Syndrome) ha permesso di mobilitare la popolazione di Wuhan con un ritardo quasi di un mese rispetto ai primi casi e la pronta comunicazione alla WHO (World Health Organization) che di per sé ha preso sotto gamba l'epidemia dichiarandola soltanto un mese dopo la prima comunicazione come PHEIC cioè Public Health Emergency of International Concern.

La foto del presidente Xi con la mascherina di protezione e la dichiarazione di pericolo pubblico hanno mostrato un ritardo che è costato vite umane, nonostante quella diagnosi precoce da parte dell'oculista Wen Lee che è morto per questa malattia epidemica. Il virus è sembrato controllabile e non aggressivo nel contagio, fornendo dopo 10 giorni dalla comunicazione al WHO, il genoma virale al CDC (Center for Disease Control and Prevention) americano che ha confermato immediatamente le impronte digitali del nuovo coronavirus per l'allestimento di un kit diagnostico da essere utilizzato globalmente per tutti gli istituti della sanità e per distinguere questa infezione dalla influenza stagionale in corso. Ovviamente questo acido nucleico virale ha permesso di conoscere le proteine prodotte dall'RNA virale per la sintesi di antigeni specifici e farmaci antivirali.

La vicenda autopsie, per altro molto ridotta nell'epidemia a Wuhan, è stata inizialmente molto importante per i casi italiani. Infatti ha dimostrato che la mortalità non avveniva per la polmonite interstiziale, ma soprattutto per un meccanismo trombo embolico dei piccoli vasi di diversi organi vitali e pertanto l'importanza, ovvia per un pronto soccorso o letti in reparti di terapia intensiva, di utilizzare l'eparina ed il cortisone. Un fatto positivo per la salute delle popolazioni ma bisognerebbe fare un'anamnesi di ogni caso, capire quale è la storia di ogni paziente. Siamo invece al cospetto di campagne di massa e medici che per principio dicono che i vaccini non hanno effetti collaterali. Ma è assurdo. Il vaccino è di per sé un farmaco e può avere effetti collaterali, anche gravi. Il prof. Peter Doshi scienziato dell'Università del Maryland, il 4 gennaio 2021 ha pubblicato sul British Medical Journal, come anche riportato dal New York Times, uno studio sui vaccini della Pfizer e Moderna che tra l'altro riporta l'efficacia del 19 al 29% e non al 95% come da loro affermato. Insomma, persino sull'efficacia sono stati avanzati dubbi. Ma il problema più grande – a mio avviso – riguarda la sicurezza di questi vaccini.

Non c'è alcuna emergenza Covid tra i bambini. Non c'è aumento di mortalità per Covid tra i bambini. I rischi di ricovero per Covid nei bambini sono molto ridotti: 1 su oltre 46.000 diagnosi di COVID-19, e riguardano spesso bambini con altre patologie. L'AIFA ha riportato un aggiornamento sul rischio di miocardite e pericardite con vaccini a mRNA (03-12-2021) che segue allo stesso aggiornamento da parte dell'EMA (29/11 2/12-2021). Una miocardite ogni 10000 inoculazioni per i giovani significa rischiare molto di più per il siero che con il virus. L'Italia ha chiuso i voli diretti con la Cina, senza controllare gli arrivi indiretti attraverso gli scali e quindi è stato possibile aggirare il divieto. A tutto questo si aggiunge lo sfascio del nostro Sistema Sanitario Nazionale: dal 1997 al 2015 sono stati ridotti del 51% i posti letto delle terapie intensive.

A gennaio quando si è saputo dell'epidemia in Cina, l'Italia non ha fatto nulla. La Francia - che non aveva nel tempo ridotto le terapie intensive - pertanto la loro vaccinazione è pressoché inutile, anche perché giungono recenti studi americani riguardanti la possibilità di miocarditi. La Food and Drug Administration (FDA) ha concesso l'autorizzazione all'uso di emergenza di diversi anticorpi monoclonali che praticamente sostituiscono la siero terapia utilizzata con il plasma dei soggetti guariti. Io ho fatto tesoro di quanto riferito in particolare dai colleghi francesi.

Segue a pagina 13

Come per tutti i farmaci anche l'idrossiclorochina comporta, oltre a benefici, dei rischi. Ma sarebbe bastato analizzare lo stato clinico dei 65mila italiani affetti da artrite reumatoide e lupus (tutti inseriti in un Registro nazionale con codice Icd9 714) che ogni giorno assumevano idrossiclorochina per accertarsi del bassissimo rischio di questo farmaco. Finalmente gli antivirali come il "Remdesivir" hanno trovato spazio, anche se non vi è stata la determinazione dell'uso del diossido di cloro nel trattamento antivirale come nel centro sud America.

L'effetto della "Ivermectina" è stato riconosciuto come efficace nella risoluzione dei sintomi tra gli adulti con malattia mite. Numerosi studi hanno dimostrato che uno dei fattori di rischio per le patologie cardiovascolari è l'elevato livello di omocisteina nel plasma, causato da una ridotta attività dell'enzima metilentetraidrofolato reductasi (MTHFR).

Il polimorfismo A1298C determina una riduzione dell'attività enzimatica della MTHFR. Una riduzione dell'attività enzimatica è associata anche al polimorfismo C677T di MTHFR.

Per le due mutazioni dell'MTHFR (se omozigote mutate o se sono entrambe eterozigosi) il rischio è aumentato se i valori di omocisteina circolante sono stabilmente aumentati.

Elevati livelli plasmatici di omocisteina non solo rappresentano un fattore di rischio per manifestazioni trombotiche a carico del sistema arterioso, ma in associazione alle varianti Leiden del Fattore V e/o 20210 della protrombina, determinano anche un aumento del rischio relativo al tromboembolismo venoso.

L'ipersensibilità del paziente rientra nel difetto congenito e del trasporto degli aminoacidi, data la mutazione MTHFR presente perché parliamo di trasformazione ed utilizzo della melatonina e omocisteina e viceversa tra aminoacidi.

La mutazione genetica MTHFR in eterozigosi o in omozigosi del paziente lo rende "ipersensibile" al contenuto vaccinale per un fattore elevato di rischio per manifestazioni trombotiche a carico del sistema arterioso.

La Spagnola, al contrario del Covid19, era un virus influenzale che arrivava in un periodo, quello della Prima Guerra Mondiale, di per sé già drammatico - con persone denutrite e in condizioni di igiene e salute molto precarie - che nella seconda ondata, colpì soprattutto i giovani e risparmiò in gran parte gli anziani, già immunizzati perché avevano maturato gli anticorpi di virus precedenti. Il Covid19, al contrario, è un virus che è meno aggressivo sui giovani e sui bambini.

I casi di polmoniti interstiziali e trombo-embolici polmonari registrati sono soprattutto su soggetti anziani e con patologie pregresse. Noi, in ogni momento, siamo immersi in un ambiente saturo di innumerevoli virus, germi e altri agenti potenzialmente patogeni. E in questi giorni, quasi nessuno ci dice che se non ci ammaliamo è grazie al nostro sistema immunitario il quale può essere compromesso, - oltre che da una inadeguata alimentazione e da uno sbagliato stile di vita - dallo stress, che può nascere anche dall'attenzione verso le "notizie" sul Coronavirus regalataci da web e TV. Un sintomatico lieve può contagiare se ci troviamo in una condizione di massima carica virale da parte del virus, in un certo periodo dell'anno, a determinate temperature, in alcuni luoghi chiusi sovraffollati: allora, le misure di distanziamento e di protezione individuale hanno un senso. Dopo l'epidemia cinese di Wuhan e la pandemia che ne è seguita a livello globale, finalmente - a inizio anno si è preparata e le ha raddoppiate. Noi no, siamo arrivati tardi. Sarebbe stato opportuno per esempio pensare per tempo a un raddoppio dei reparti di terapia intensiva.

Dal momento che i giovani hanno una loro risposta immunologica nei riguardi di questa epidemia da COVID-19, è sufficiente non creare la "tempesta delle interleuchine" degli adulti ed anziani, nei riguardi dello stesso agente.

La diffusione del coronavirus CoV-SARS-2 è giunto al termine. Già dichiarata la fine nel Regno Unito il 19 luglio in base al recente protocollo del Ministero della Salute sulla vigile attesa con antipiretici come la tachipirina, bisogna ribadire come questa affermazione sia stata già dimostrata di peggiorare lo stato clinico dei soggetti infetti da COVID-19 nonostante il Senato della Repubblica lo abbia approvato.

Vengono ricordati i coronavirus per la loro diffusione, la patogenesi e le loro prospettive che includono le varianti genetiche virali ed i vaccini anti-COVID. Particolare attenzione deve essere prestata ai rapporti della malattia virale e della sua influenza nel ritardare la diagnosi delle neoplasie. L'approccio più recente riguarda gli anticorpi neutralizzanti, di cui abbiamo sentito parlare già a febbraio 2020 con la visita dei Cinesi in Italia.

La ricerca scientifica cinese ha infatti dimostrato che bastano 200 ml di plasma contenente gli anticorpi per neutralizzare il virus in un tempo variabile dalle 2 alle 48 ore nei soggetti in fase critica. In Lombardia questa metodologia è stata utilizzata da Giuseppe De Donno a Mantova all'Ospedale "Poma" in collaborazione al Policlinico "San Matteo" di Pavia, con ottimi risultati, azzerando i decessi per covid-19. Ricordiamo che è stata la Cina a febbraio 2020, attraverso una sua delegazione, a dirci quello che loro stavano facendo. La Cina con 81mila soggetti infetti a metà marzo si trovava a brindare per l'ultimo paziente dimesso; dicendoci che ci trovavamo dinanzi ad un'epidemia con una mortalità attestata intorno al 3-4%.

Questi dati sono stati riveduti e corretti dal dott. Fauci e dai suoi collaboratori e sono stati pubblicati sulla rivista the New England Journal of Medicine, in cui si è parlato di uno studio fatto su 1099 pazienti, provenienti da 552 istituzioni ospedaliere, in cui si è visto che tutto sommato la mortalità era al di sotto dell'1%. Sono dati estremamente importanti perché, se guardiamo alle patologie, nell'81% dei casi è una malattia febbrile delle vie respiratorie abbastanza modesta; soltanto nel 4,7% può dar luogo a fasi critiche. In base a questi dati, tenendo presente l'indice di mortalità che riguarda la popolazione e l'indice di letalità che riguarda i contagiati, abbiamo dei dati che sono ben diversi da quelli forniti in Italia dai bollettini di guerra delle ore 18. Noi abbiamo, fortunatamente, l'Istituto Superiore di Sanità, che è il nostro garante e a fine marzo 2020, su oltre 3mila decessi è riuscito a studiare 909 cartelle cliniche delle vittime e ha evidenziato che soltanto in 19 casi si poteva dire che il coronavirus era stato il responsabile della morte. Ancora una volta, al 21 maggio 2020, un altro bollettino, sempre dell'Istituto Superiore di Sanità, di fronte, purtroppo, ad oltre 31mila vittime, ha evidenziato che di circa 3mila cartelle, "soltanto" 124 pazienti erano morti per coronavirus. Gli altri decessi, il 95,9% erano dovuti ad altre patologie. Il bollettino che ci venne fornito il 23 giugno 2020 - stando ai dati ufficiali, ci trovavamo di fronte al 50% della mortalità per tutti i casi di coronavirus registrati in Lombardia - ebbene su 36mila totali in tutta Italia, solo 148, potevano dirsi legati alla patologia respiratoria, e quindi legati al Coronavirus.

Segue a pagina 14

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Habemus Papam Leone XIV



Questi erano dati ufficiali, che provenivano dall'Istituto Superiore di Sanità. Ovviamente ci sono altre patologie che vengono successivamente notificate per lo stesso paziente e in cui il Virus può agire da catalizzatore, ma siccome non ci sono vittime per altre patologie, ["apparentemente in Italia si muore solo di Coronavirus".] 2021, che aveva iniziato primariamente le vaccinazioni l'8 dicembre 2020, mirate in particolare ai soggetti "over" 80 e fragili, tutto il mondo si è allineato, in particolare tenendo conto anche delle terapie orali e degli anticorpi monoclonali con un virus che pur mantenendo la sua contagiosità si è ridotto nella sua virulenza. Il continente africano si è distinto per la sua endemicità legata alle zoonosi della famiglia dei beta coronavirus. Infine si dà particolare importanza all'infezione naturale da COVID-19 e alla risposta immunitaria con l'esonero vaccinale a causa del rischio di trombi per mutazione genetica e sovraccarico anticorpale. È ovvio che nel frattempo si continua ancora a morire di tumore di malattie cardiocircolatorie, secondo i cinesi per il 14%; di malattie metaboliche come il diabete il 7%, e il 6% per patologie che possono riferirsi allo stesso polmone o eventualmente ad altri organi come fegato e rene. Il rene tra l'altro parecchio trascurato in questo periodo a mio avviso. Ricordo la prima SARS del 2003 - che ha fatto registrare oltre 8mila contagi e 774 vittime, ossia più del 10% di mortalità- e la SARS del Medio Oriente, la MERS, che è iniziata nel 2012 in Arabia Saudita proprio con un decesso per blocco renale legato alla sindrome respiratoria. In Corea del Sud nel 2015 la stessa epidemia che ha fatto registrare più del 36% di mortalità è stata combattuta con l'utilizzo sia di un anticorpo monoclonale umano e sia soprattutto dalla sieroterapia dei soggetti guariti, come è stato pubblicato dall'Istituto Pasteur.

La sieroterapia è stata un salvavita già allora, nel 2015. Reputo molto importante la testimonianza del passato, che può addirittura riferirsi a due secoli fa: Pasteur, nei soggetti non vaccinati, con il rischio di andare incontro al tetano ha utilizzato proprio le gammaglobuline per neutralizzare la tossina tetanica. Un secolo fa, per la famosa Spagnola, gli anziani donavano il loro siero proprio ai più giovani, che venivano colpiti. Gli anziani avevano gli anticorpi al virus circolante, in quanto avevano in passato già avuto una risposta immunitaria per lo stesso. Così è avvenuto anche per l'Aids durante l'intervallo che va dalla scoperta nel 1983 fino alla definizione del cocktail di farmaci antivirali del 1997. Già allora in questo intervallo si è utilizzata la plasmaterapia suggerita dall'Università di Cambridge. Ma questo vale anche per tante altre malattie sconosciute, dove si usa sempre inizialmente questa possibilità, che è stata usata, guarda caso in Lombardia all'Ospedale Poma di Mantova e al Policlinico San Matteo di Pavia, a fine marzo 2020, quando era già uscito il lavoro dei colleghi cinesi sulla possibilità di utilizzare il siero dei pazienti guariti nei riguardi dei soggetti in una fase più critica della malattia - un salvavita, in quanto da 2 ore a 48 ore dalla somministrazione vi era la completa guarigione dei soggetti. Ebbene sia a Pavia, sia Mantova non c'è stata più una vittima. È evidente l'importanza di questa terapia, purtroppo non subito accettata in Italia, fino a che la Federazione Italiana del Farmaco ha deciso finalmente di dare il nulla osta, quando già giungevano notizie in tal senso dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dalla Germania, dove il tasso di mortalità era sotto l'1%. La sieroterapia, quando noi brancolavamo nel buio, ci è stata suggerita addirittura dalle Isole Mauritius. L'accesso, ossia la porta di entrata del virus, non è solo legata alla lingua, alla bocca o alle vie aeree inferiori; ma anche gli endoteli vascolari hanno questo recettore, il famoso ace, in cui può trovare accesso il Virus. Questo vale soprattutto in Lombardia e in generale, nella Pianura Padana, che ha lo stesso clima inquinato di Wuhan e che ha molti scambi commerciali con la Cina e in particolare con quella zona. Bisogna tenere anche in considerazione che le particelle PM10 e PM 2.5 possono essere vettore del Virus alla porta d'entrata, ossia a quella sorta di "serratura cellulare". Le particelle più piccole possono addirittura intervenire in questo recettore, cosiddetto ace e quindi facilitare l'entrata del Virus stesso. Credo sia importante sapere che non ci troviamo soltanto di fronte ad una polmonite interstiziale: ci troviamo di fronte al passaggio da una malattia respiratoria ad una tromboembolia degli organi vitali e - come tutti i miei colleghi sanno in tutta Italia, da Nord a Sud - usare cortisone ed eparina, risolve sicuramente i problemi.

Sicuramente non ci sarebbe stata alcuna mortalità come quella riscontrata in Lombardia, dove forse c'è stato un eccessivo ricorso al vaccino antiinfluenzale, che secondo uno studio dell'esercito americano è un attivatore del Coronavirus nel 36% dei casi. Ci sono tanti aspetti da prendere in considerazione. Noi abbiamo fatto la nostra curva gaussiana e come provato i raggi ultravioletti uccidono il virus in 6-7 minuti al mare ed ai monti. I casi vengono da oltre frontiera e dall'immigrazione.

Le mascherine vengono utilizzate in estremo oriente dai soggetti infetti e dal personale sanitario. Il nostro Paese è ora produttore di mascherine e quindi naturalmente ora bisogna che tutti usino le mascherine, dai bambini agli anziani. Questo a mio avviso è fuori luogo. Per non parlare degli pseudo-virologi: la virologia è stata sempre una branca di nicchia e quindi a mio avviso non c'è un eccesso di conoscenze.

Prof. Giulio Tarro



GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN



**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro - ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Habemus Papam Leone XIV

38ma America's Cup Napoli 2027!



La **38ma America's Cup** Louis Vuitton si svolgerà a **Napoli** tra la primavera e l'estate del **2027**. **Team New Zealand**, che aveva già fatto sapere che non avrebbe difeso il trofeo nel proprio Paese come già accaduto a Barcellona nel 2024, ha scelto il capoluogo campano per la prossima edizione della più antica competizione sportiva internazionale ancora esistente. La gara si svolgerà nelle acque tra Castel dell'Ovo e Posillipo e le basi dei team dovrebbero essere a Bagnoli, in un'area urbana riqualificata sul piano ambientale. Napoli la città che ospiterà nel 2027 la trentottesima edizione del torneo velico più famoso e prestigioso al mondo. Un evento globale che coinvolge milioni di appassionati e rappresenta una sintesi unica tra tradizione, innovazione tecnologica, eccellenza ingegneristica e spirito competitivo. La scelta del capoluogo partenopeo contribuirà a rafforzare il rinnovato protagonismo del Sud, che in questi anni ha saputo riscoprire il suo dinamismo e il suo orgoglio. L'organizzazione dell'America's Cup a Napoli, inoltre, accelererà l'imponente piano di riqualificazione e rigenerazione avviato nell'area di Bagnoli in un moderno polo turistico, balneare e commerciale.

Giovanni Di Costanzo



I funerali di Papa Francesco



Non intendiamo qui esaminare la figura e l'azione di Papa Francesco, sulla quale si è già scritto tanto e che gli storici potranno valutare con il senno di poi, come accade per ogni fatto storico. Vogliamo semplicemente fare qualche osservazione sui suoi funerali. Per giorni, ogni mass media ha messo da parte le tragiche guerre in corso e i problemi economici scatenati dagli annunciati dazi trumpiani, per occuparsi solo delle oceaniche manifestazioni di saluto al defunto Papa da parte di masse enormi di gente, di ogni cetto sociale: dalla gente semplice alle delegazioni di quasi tutti i governi del mondo.

È vero che nei funerali si parla sempre bene dei defunti (de mortuis nihil nisi bene) e accade che tutti si allineano sulle sue lodi. Noterei che anche molti avversari del Papa, interni al cattolicesimo, hanno taciuto. Qualcuno ha considerato eccessivo il peso dato all'avvenimento, di fronte alle tragedie in corso nel mondo e ha detto che si trattasse di un conformismo imposto. Siamo portati a credere che, se i media dicono qualcosa che non ci piace, allora non sarebbero liberi. Ma non mi pare che ci sia stato un ordine dall'alto per dedicare tanto spazio al funerale del Papa. Il fatto che si ritenga eccessivo lo spazio dato all'evento non vuol dire che l'abbiano fatto per mancanza di libertà. Il motivo fondamentale per cui i media danno spazio a certi fatti è che essi interessano alla gente: la concorrenza della libera stampa si basa sugli indici di ascolto. Se tutti i politici rispettano il Papa e vanno al suo funerale, vuol dire che ha un seguito, un prestigio che i politici vogliono ingraziarsi. In realtà, non si tratta di un fatto particolare per Papa Francesco. Manifestazioni simili si sono avute anche per i suoi predecessori: pare che il seguito maggiore (si parla di due milioni di pellegrini) si sia avuto per Papa Giovanni Paolo II. Ma come si spiega tanto prestigio e considerazione in un mondo in cui i credenti sono sempre in numero minore? Bisogna riconoscere, oramai, che i credenti in Occidente (e in Estremo Oriente) sono una minoranza che va sempre più restringendosi, anche se andrebbe notato che oggi tutti quelli che si dichiarano credenti lo sono effettivamente, mentre un tempo, quando tutti si dicevano credenti, non lo erano affatto tutti.

Diversa la situazione nel mondo islamico e anche in quello indiano (che in genere viene ignorato), in cui l'ateismo di massa pare sconosciuto. A me, veramente, non sembra nemmeno che ci sia una rinascita cristiana: nelle chiese prevalgono, e di molto, gli anziani rispetto ai giovani. Qui rileviamo solo il fenomeno, senza esaminare le complesse e molteplici cause che lo generano. Bisogna allora notare che si può condividere il pensiero cattolico nel campo etico e civile anche senza essere credenti.

I problemi di culto riguardano invece solo i credenti: ad esempio, se parliamo dell'eucaristia.

Segue a pagina 18

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Habemus Papam Leone XIV



Ma il fatto che la Chiesa sostenga una certa posizione etica non vuol dire affatto che quella posizione non possa essere condivisa anche da atei o da persone di altre religioni.

La Chiesa è contro la guerra, contro il razzismo, per l'uguaglianza, si prende cura dei poveri, dei sofferenti, degli ultimi, come si dice: ma questo non significa che un ateo non possa condividere questi temi. Questo significa allora che viene rivalutata la cultura cattolica: io credo che ciò dipenda dall'estinguersi dei movimenti anticattolici dei secoli precedenti.

Direi che nel nostro tempo, ciò che c'è di nuovo è che i movimenti che nei due secoli precedenti volevano far sparire il cristianesimo sono tutti spariti. Già nel '700 l'Illuminismo, pur mantenendo in genere una credenza religiosa deista, era contro il teismo e in particolare contro la Chiesa.

Nel Romanticismo ci fu un certo ritorno alla religiosità, ma in genere in contrasto con la Chiesa e il contrasto si inasprì per motivi politici. Seguì poi il Positivismo, che ritenne che solo la scienza potesse dare vere conoscenze, e poiché la religione è cosa diversa dalla scienza, essa venne considerata ignoranza e superstizione destinata a estinguersi rapidamente.

L'ultimo, e il più accanito, fu il comunismo, che, considerando la religione come "oppio dei popoli", la combatté in ogni modo, raggiungendo terribili persecuzioni nell'era di Stalin, Mao, Pol Pot. Tutti questi movimenti ormai sono superati dalla storia.

Restano solo pochi nuclei, ma il cristianesimo è rimasto ancora vitale, anche se minoritario.

Questo, a mio parere, spiega - o ne è almeno una delle cause principali - il plebiscito di partecipazione al funerale di Francesco: anche se nessuno lo ha ascoltato nei suoi appelli alla pace, tutti però lo hanno apprezzato. Nessuno lo ha contestato apertamente (forse solo Netanyahu).

Quando si fecero i funerali di Pio IX, una massa di gente volevano addirittura buttarlo nel Tevere, cosa oggi inconcepibile.

Giovanni De Sio Cesari

... in Habemus Papam Leone XIV

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

*Da Dio al primo Adamo fu affidata
la Terra e tutto quello che l'adorna,
perché la custodisse con amore
e coltivasse...*

*Nell'Eden, della "Pianta della Vita"
non dovesse mangiare i sacri frutti,
ovvero la morte avrebbe rovinato
la Creazione...*

*La Vita, grande dono del Signore,
è sacra e va vissuta con rispetto
e, in quanto emanazione del Divino,
a Lui appartiene!*

*È questo il senso vero della Festa,
che celebriamo in questo "spazio verde",
con cinquantotto lecci qui piantati
e con un nome.*

*Una "Festa dei Nati" di recente,
promossa dal Comune, con mirata
preveggenza, per l'Ambiente e la Vita
da salvare:*

*una Festa davvero lungimirante,
dettata da quei nobili valori,
che vanno riscoperti nel Duemila,
e da apprezzare!...*

*La nostra Cittadina, ancor virente,
ha bisogno di questa promozione,
per fare rifiorir la Vita sana
e forte e bella!...*

*Così l'Ambiente artistico e rurale
sarà vanto (e fu vanto!...) e pur ricchezza
della gente saggia, laboriosa
di Sanframondi,*

*adombrato nei sempreverdi lecci
a ciascuna Famiglia, oggi assegnati,
perché ne prenda cura e li protegga,
con vivo impegno!*

*E crescerà di numero la lista
di tanti Nati, e molto più il rispetto
per la Vita, l'Ambiente e la Famiglia
come conviene!*

Guardia Sanframondi, 16 aprile 2000

Giuliano



L'associazione **RINASCITA GUARDIESE** continua la pubblicazione di documenti inerenti alla nostra storia per coltivare la memoria e ... progettare il futuro partendo dal passato. A Guardia Sanframondi si celebra la 1° edizione della Festa dei Nati: un albero per ogni nato nell'anno 1999. Via Corticella - Basilica-Santuario dell'Assunta

La legge 113/92 stabilisce l'obbligo per i Comuni di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica e però, finora, nessun Sindaco del Sannio ha rispettato tale normativa. A tale inadempienza pone rimedio il Sindaco Ceniccola e provvede a far piantare ben 58 lecci, uno per ogni nato nel corso dell'anno 1999 a Guardia Sanframondi. Il momento più significativo della cerimonia è la sistemazione su ogni albero di una targa metallica con le generalità dei singoli bambini. "Cari ragazzi e ragazze, amici e concittadini, vi ringrazio per questa presenza così numerosa a questo evento che rappresenta un'assoluta novità per l'intero Sannio e che vuol essere anche l'occasione per celebrare, con qualche giorno di ritardo, la Giornata Mondiale della Terra istituita nel 1970 dalle Nazioni Unite per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali del Pianeta mettendo, innanzitutto, un freno alla deforestazione selvaggia che ogni anno fa scomparire circa 4 milioni di ettari di foresta adulta dal nostro pianeta. Inoltre, consentitemi di ringraziare dal profondo del cuore tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questa manifestazione, incominciando dai dirigenti scolastici Angelina Falato e Antonio Giordano, per finire con il Direttore dell'Ispettorato Forestale che ci ha fornito gli alberi e la ditta Foschini Damiano che le ha ritirate dal vivaio della Forestale e trasportate gratuitamente a Guardia Sanframondi. Un grazie di cuore devo rivolgerlo agli amici del circolo "Viticoltori" e al presidente Marino Mancinelli che, da stamattina, stanno mettendo a dimora gli alberelli che fra poco avranno un preciso nome e cognome nel momento in cui i genitori dei bambini provvederanno ad appendere la targhetta su cui è inciso il nome e la data di nascita del proprio figliolo a ciascuno dei 58 lecci che sono stati messi a dimora. E consentitemi, infine, di ringraziare dal profondo del cuore il nostro Don Giuseppe Lando per la bellissima poesia che ha voluto comporre per celebrare questa "straordinaria" giornata. Abbiamo voluto chiamare questa manifestazione "Festa dei Nati" perché vuol essere un modo originale per accogliere i piccoli cittadini guardiesi arrivati fra noi lo scorso anno e, nel contempo, ricordare a noi stessi l'importanza dell'ambiente in cui viviamo e che dobbiamo imparare a rispettare. In conclusione, l'invito che sento di rivolgere alle famiglie dei bambini ai quali sono stati dedicati questi alberi è quello di vigilare su queste piante, assicurandone la vita e la crescita unitamente a quella dei propri amati figlioli affinché fra qualche anno possano insieme il bambino e questi alberi ritrovarsi e ricordare il profondo significato civile di questa giornata. Questo è l'impegno che vorrei ognuno oggi assumesse nel scegliere l'alberello dove appendere la targa su cui è inciso il nome e cognome del proprio figlio. Grazie dal profondo del cuore a voi tutti".

P.S. A distanza di 25 anni, per amore di verità, non possiamo non ricordare che i governanti subentrati al Sindaco Ceniccola non hanno esitato ad affossare anche questa manifestazione e non hanno avuto remore nel far rimuovere le targhe che indicavano il nome del bambino a cui l'albero era stato dedicato per cancellarne ogni traccia. Infine, non possiamo nascondere un senso di sconforto nel dover constatare che l'attuale amministrazione si è ben guardata dal ripristinare questa straordinaria manifestazione di ambientalismo pur avendola riportata nel programma presentato ai cittadini-elettori sotto la voce.

**"PROGETTI COERENTI DI RAPIDA ATTUAZIONE"
RINASCITA GUARDIESE**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Habemus Papam Leone XIV



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"